

CXCIX.

1ª TORNATA DI MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1881

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE ABIGNENTE.

SOMMARIO. *Seguito della discussione del disegno di legge per derivazione delle acque pubbliche e modificazione dell'articolo 170 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche — Il deputato Di Sant'Onofrio propone e svolge un emendamento al primo capoverso dell'articolo 3, e parlano in proposito i deputati Lugli, Incagnoli, Alli-Maccarani, Squarcina, Cavalletto, Gorla, Spantigati, Finzi, il relatore Serazzi ed il ministro dei lavori pubblici, il quale propone una modificazione all'articolo stesso che, accettata dalla Commissione, è approvata dalla Camera con gli articoli 3 e 4 — Sopra l'articolo 5 parlano i deputati Spantigati e Cancellieri che propone la soppressione di alcune parole — Gli rispondono in proposito il ministro delle finanze, il ministro dei lavori pubblici, i deputati Visocchi e Incagnoli — Il relatore accetta l'emendamento proposto dal deputato Spantigati — Il seguito della discussione è differito alla prossima seduta.*

La seduta incomincia alle 10 05 antimeridiane.

Il segretario Solidati-Tiburzi legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 13 giugno, che è approvato.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE
PER DERIVAZIONE DELLE ACQUE PUBBLICHE.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Derivazione delle acque pubbliche e modificazione dell'articolo 170 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio il quale propone all'alinea 1° dell'articolo 3 la sostituzione delle parole: « sentito il parere della deputazione provinciale » con le seguenti: « sentito il parere d'una Commissione composta di due membri del Consiglio provinciale, scelti da questo nella sessione ordinaria, di due componenti del Consiglio di prefettura, dell'ingegnere capo governativo, e di un giudice del tribunale civile e correzionale designato ogni anno dal presidente di questo. »

DI SANT'ONOFRIO. Onorevoli colleghi, mentre non posso che applaudire alla dotta ed elaborata relazione del nostro onorevole collega Serazzi, di cui partecipo in questa materia molte opinioni, mi sia lecito però di non seguirlo nel concetto da lui

svolto di sostituire cioè ai Consigli di prefettura, le deputazioni provinciali, quale corpo che deve essere interrogato dai prefetti nel concedere le derivazioni di acque di minore importanza.

Permettetemi che procuri di dimostrare le ragioni di queste mie divergenze; e lo farò in modo brevissimo per non tediare la Camera. L'organismo politico-sociale del nostro paese è basato sopra tre unità organiche: l'unità *comune*, l'unità *provincia*, l'unità *Stato*. Ognuna di queste unità ha la sua cerchia d'azione, ha i suoi diritti, i suoi doveri, il suo patrimonio, le sue attribuzioni. Nell'esatta separazione, nell'armonica autonomia di questi tre enti, sta a mio avviso la soluzione del problema del decentramento. Questa parola che corre per le bocche d'ognuno, che sta scritta sulla bandiera di tutti i partiti, quando siamo all'atto pratico viene la confusione delle lingue; per molti decentrare significa prendere le attribuzioni di una delle unità, provincia, comune, Stato, per passarle all'altra unità. La teoria governativa poi consiste generalmente nel togliere ai comuni ed alle provincie le proprie risorse per passarle allo Stato; questo per me non è decentramento: è confusione pura e semplice.

Applichiamo questi principii alla questione che stiamo discutendo. Ed anzi tutto vediamo nell'attribuzione di chi cadano le acque pubbliche, comin-